



Particolare degli Effetti del Buongoverno in campagna di Ambrogio Lorenzetti.

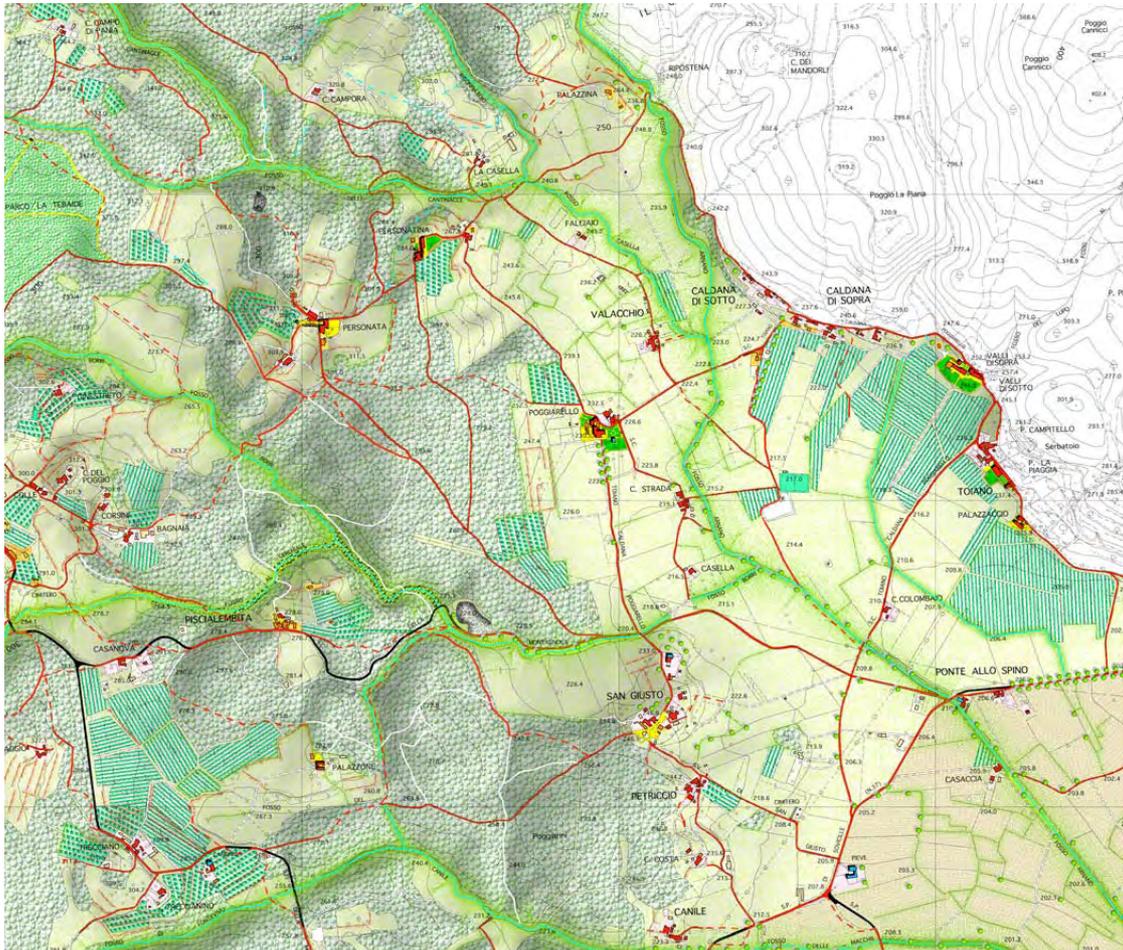
18. 2. Il paesaggio naturale e rurale

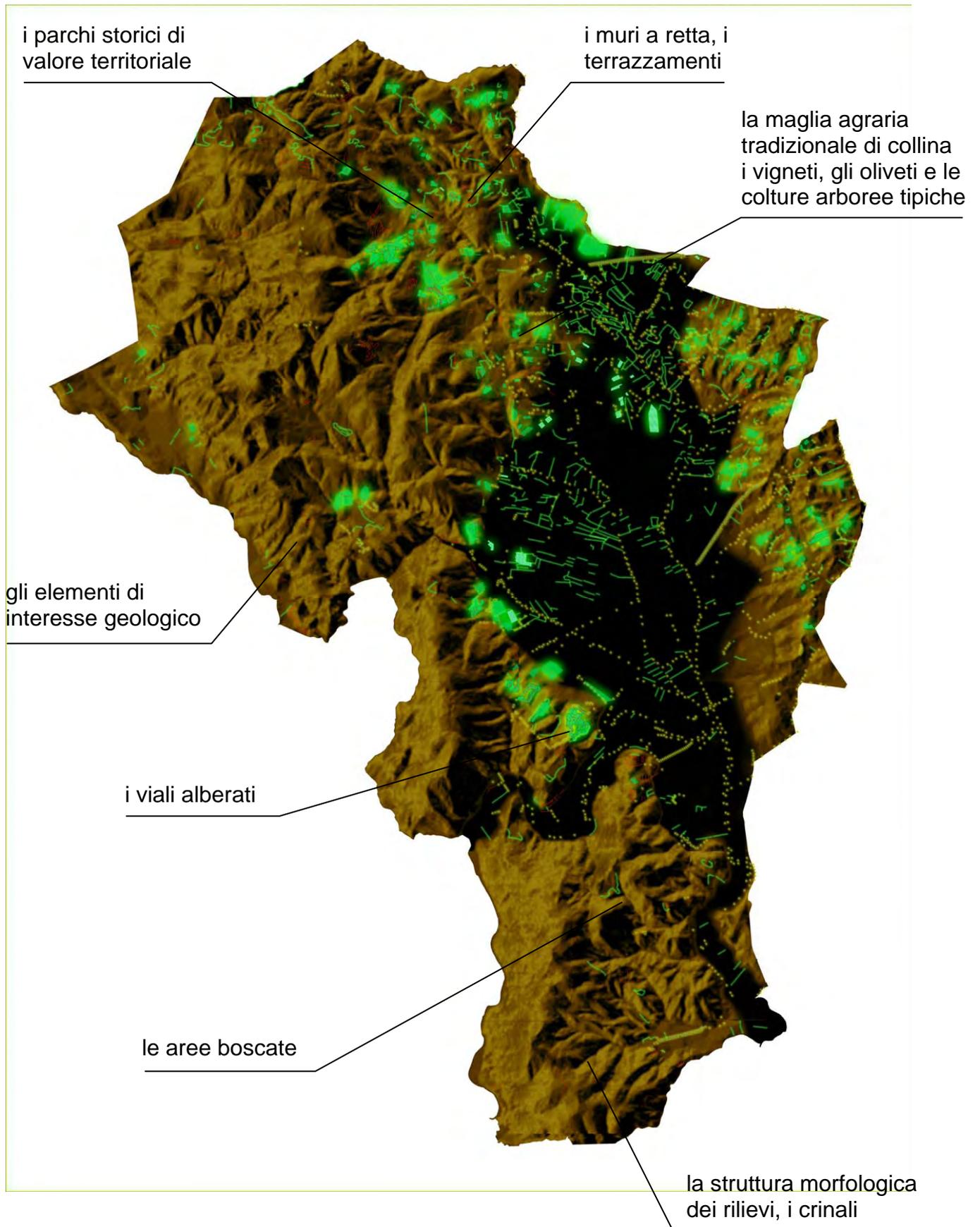
Costituisce l'elemento unificante dell'immagine del territorio. Pur articolandosi in molteplici elementi, la profonda interrelazione storica fra loro va a creare una "maglia" visiva organica ed unitaria, che costituisce la struttura di tutto il territorio.

Nel territorio di Sovicille sono stati riconosciuti due tipi di paesaggio diversi:

- il paesaggio rurale della pianura storica
- il paesaggio della Montagnola, della Val di Merse e dei poggi orientali

Particolare della tavola 25 Atlante delle permanenze e delle trasformazioni.

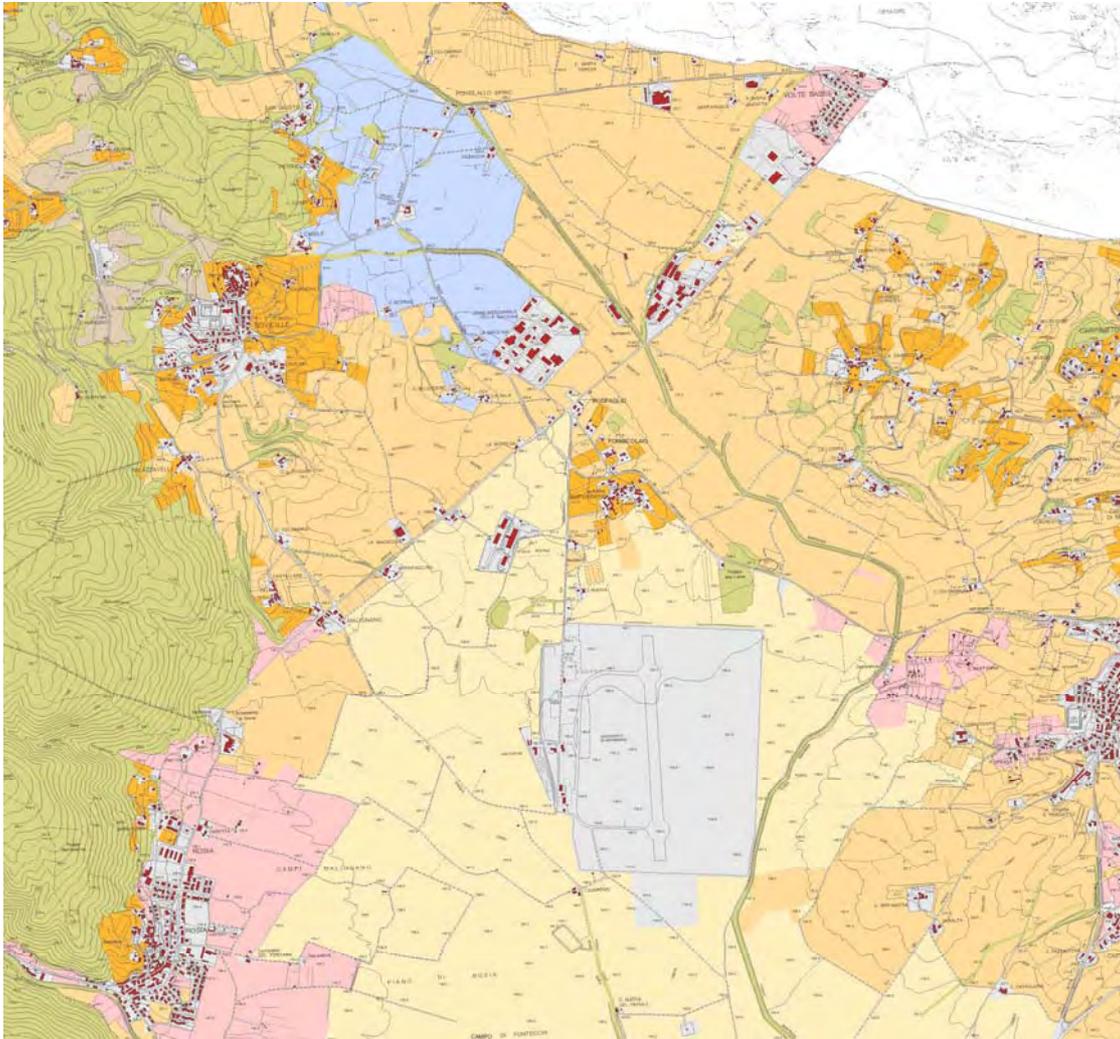




le invarianti:
IL PAESAGGIO NATURALE E RURALE

18.2.1 Il paesaggio rurale della pianura storica

E' un paesaggio profondamente segnato dagli interventi della bonifica del secolo XVIII e dalle trasformazioni agrarie che conseguirono. Si leggono ancora oggi nel territorio il sistema delle strade poderali, la rete dei fossi, dei canali e delle capezzagne e la relativa vegetazione ripariale, l'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata dalla presenza di case coloniche e di fattorie il cui toponimo ne conferma l'origine. Il generale rinnovo fondiario della seconda metà del secolo scorso ha in parte fatto scomparire tali permanenze, e alle mutate conduzioni dei fondi è corrisposto "l'allentarsi" della rete dei fossi e la scomparsa dei filari alberati. Essi pertanto si configurano quali permanenze di carattere storico da salvaguardare. Ulteriori segni di questo territorio sono le alberature isolate e le piccole aree boscate, residui di ampi boschi erosi dall'attività agricola.



Particolare della tavola 13.b Carta delle tessiture agrarie. L'importanza del complesso degli elementi che costituiscono la tessitura agraria tradizionale non è solo di presidio paesaggistico e ambientale, ma anche di difesa del suolo e di tutela idrogeologica.



Vedute aeree della pianura. La viabilità poderale e le principali opere di regimazione idraulica sono ben leggibili, mentre la maglia dei campi, segnata dalla rete scolante secondaria, presenta una progressiva semplificazione.





Particolare del tessuto agrario a maglia fitta di fondovalle che si è conservato presso Ponte allo Spino.



Paesaggio agrario tradizionale nei pressi di Toiano dove la tessitura agraria, a maglia media, è abbastanza conservata; a destra le sistemazioni a vigneto presso Palazzaccio.



Tessuti agrari del frazionamento periurbano nei pressi di Rosia.



Sopra: vedute aeree della pianura. Sono ben visibili le emergenze del paesaggio agrario: il disegno dei campi, la rete scolante con la vegetazione riparia, come pure la viabilità podereale e le alberature.

A lato: permanenze di canali di scolo e capezzagne nella pianura.



Paesaggio agrario della pianura. Vigneti a Palazzaccio e colture promiscue dei dintorni di Sovicille.



Vigneto di impianto recente nei dintorni delle Volte Basse.



Alberature isolate nella pianura. Alcuni alberi sono stati talvolta lasciati quando è avvenuto il taglio del bosco per formare nuovi coltivi.

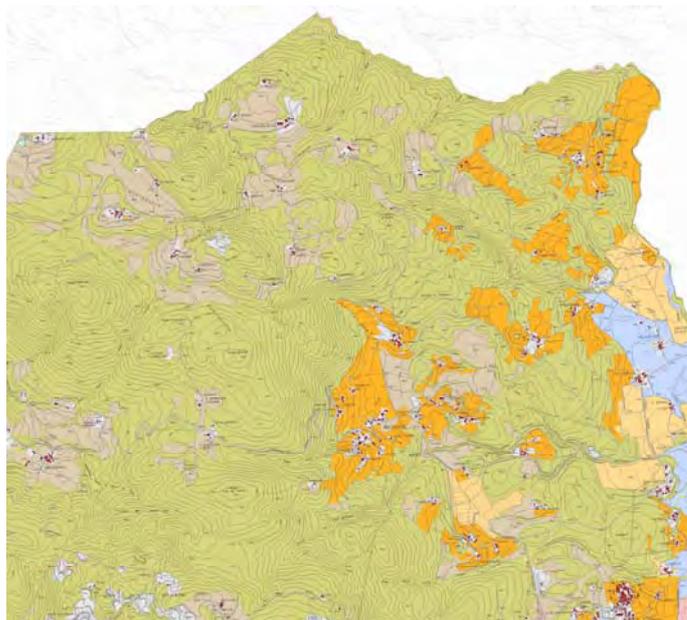


Nel Pian di Rosia rimangono solo scarse porzioni di boschi di pianura, detti anche "boschi planiziali". A lato resti di bosco nei dintorni di Poggio Salvi.

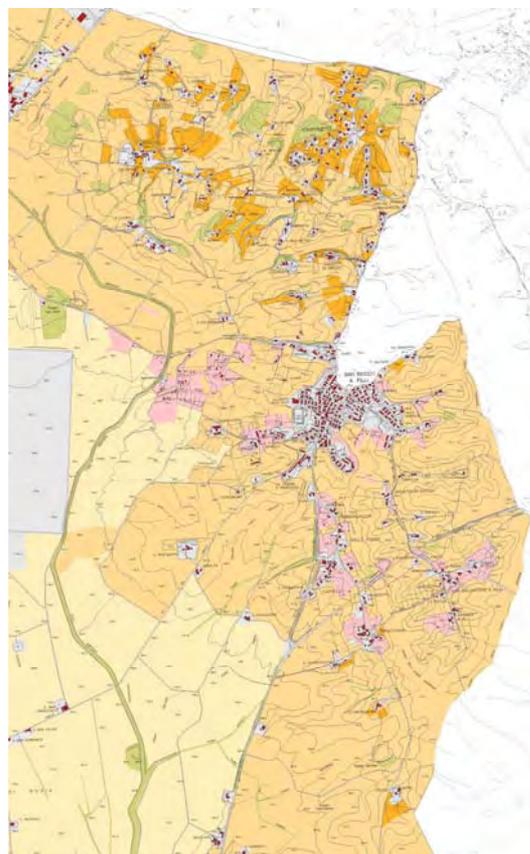
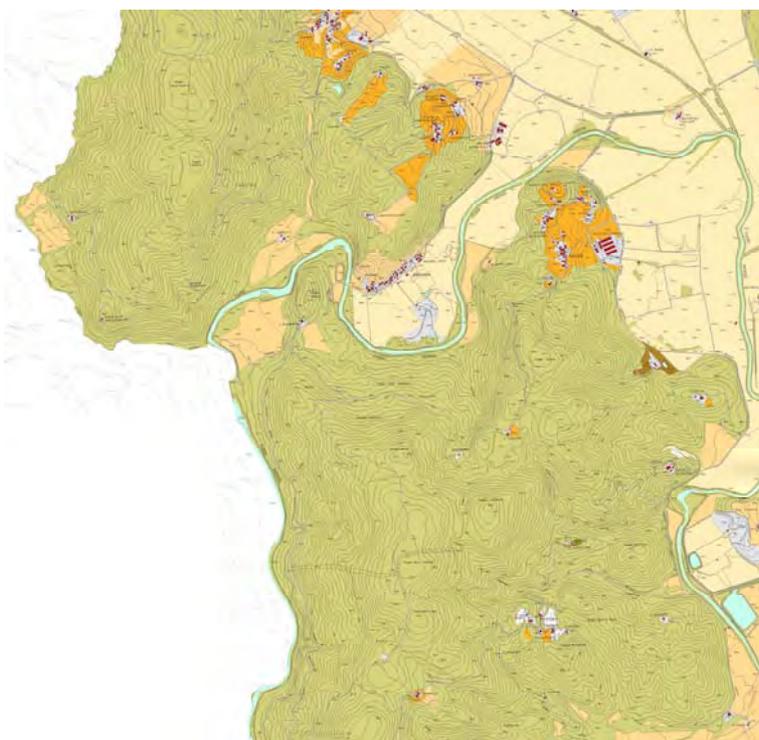
18.2.2 Il paesaggio della Montagnola, della Val di Merse e dei poggi orientali

E' un paesaggio alle quote più alte fortemente caratterizzato dalla struttura geomorfologia e dalla copertura forestale. Nella fascia collinare è segnato dalla maglia agraria tradizionale con gli insediamenti poderali, i vigneti, gli oliveti e le colture arboree tipiche, oltre che dalle sistemazioni agrarie tradizionali, quali muri a retta, terrazzamenti, ciglionamenti, ecc. E' un paesaggio fortemente segnato dall'intervento antropico e legato alla storia agraria del territorio.

Ulteriore elemento di "impresiosimento" di questo paesaggio sono gli interventi di sistemazione paesaggistica legati alla realizzazione di parchi storici e di viali alberati, veri e propri "segni" umani a scala del paesaggio.



Particolari delle tavole 13.a, 13.b e 13.c Carta delle tessiture agrarie.





*Veduta aerea dei poggi della
Dorsale della Montagnola
Senese.*

*Sotto panorama dei poggi
orientali e veduta aerea della
densa copertura forestale nei
poggi della Val di Merse.*





Vedute aeree del paesaggio agrario tipico della Montagnola Senese: sopra in località podere Meletro, sotto ad Ancaiano e Cetinale. L'area della Montagnola, in prevalenza boscata, è segnata dalle insule di coltivo, dove sorgono nuclei e poderi. Si tratta di radure pianeggianti disegnate da oliveti, vigneti con seminativi arborati, ma anche prati e pascoli con le tipiche coltivazioni a campi chiusi da muri di pietra. Costituiscono il paesaggio agrario di quest'ambito.





Sopra veduta delle sistemazioni ad oliveti terrazzati a Personata e sistemazioni agrarie nella Villa di Cetinale. Sotto un esempio di campo chiuso nella Montagnola delimitato da muri a secco costruiti con il dissodamento dei terreni.





Particolare di un accesso ad un campo chiuso nella Montagnola.



Sistemazioni idrauliche nella Montagnola Senese: acquidoccio nei pressi di Cetinale.



Sistemazioni agrarie nella Montagnola: esempi di vecchi oliveti terrazzati con muretti in pietra.



Paesaggio dei poggi orientali. La copertura a bosco è limitata dalla preesistenza del Bosco dell'Ospedale, di valore paesaggistico e ambientale. Le coltivazioni presenti sono prevalentemente a seminativo, anche arborato, con oliveti e vigneti.



Vigneto nell'area dei Poggi orientali, presso Poggio Salvi.



Paesaggio della Val di Merse. Nei rilievi della Val di Merse la copertura forestale è compatta ed ha caratteri fortemente naturalistici. Le aree coltivate sono dislocate ai margini, nella fascia pedecollinare e sono costituiti da vigneti e oliveti terrazzati di particolare pregio paesaggistico.





Esemplari di gelso bianco a Stigliano. La coltura di tali alberi si diffuse in seguito all'allevamento dei bachi da seta introdotto dai monaci di Torri. Nel secolo XIX si ebbe il declino di tale allevamento che scomparve del tutto nel secolo successivo, con il conseguente abbandono di tale coltura. Ne rimane però testimonianza nel toponimo Pian dei Mori.



Resti di terrazzamenti nei pressi di Stigliano.



Resti di muro a secco di delimitazione dei campi nei pressi di Stigliano.

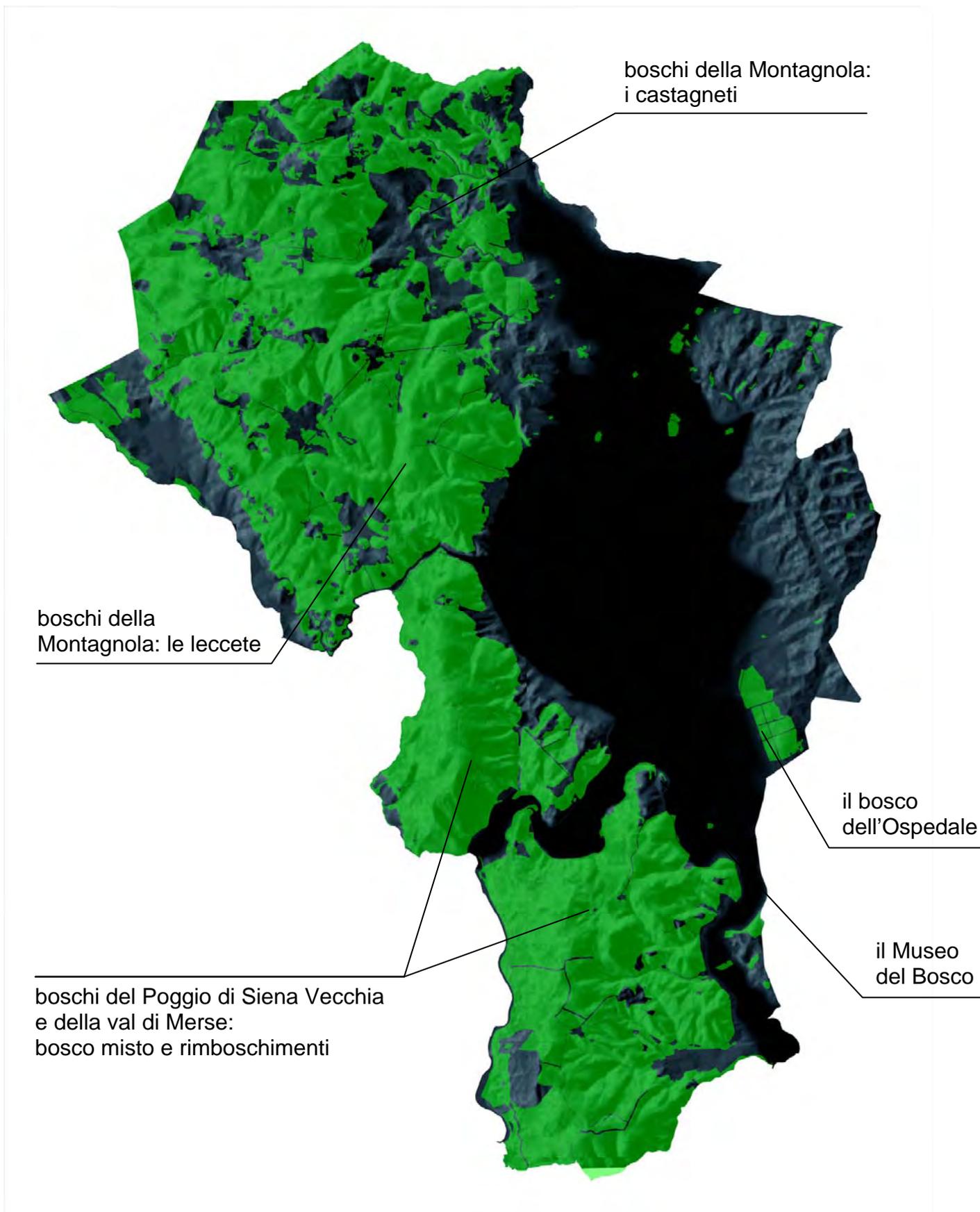
Il Bosco

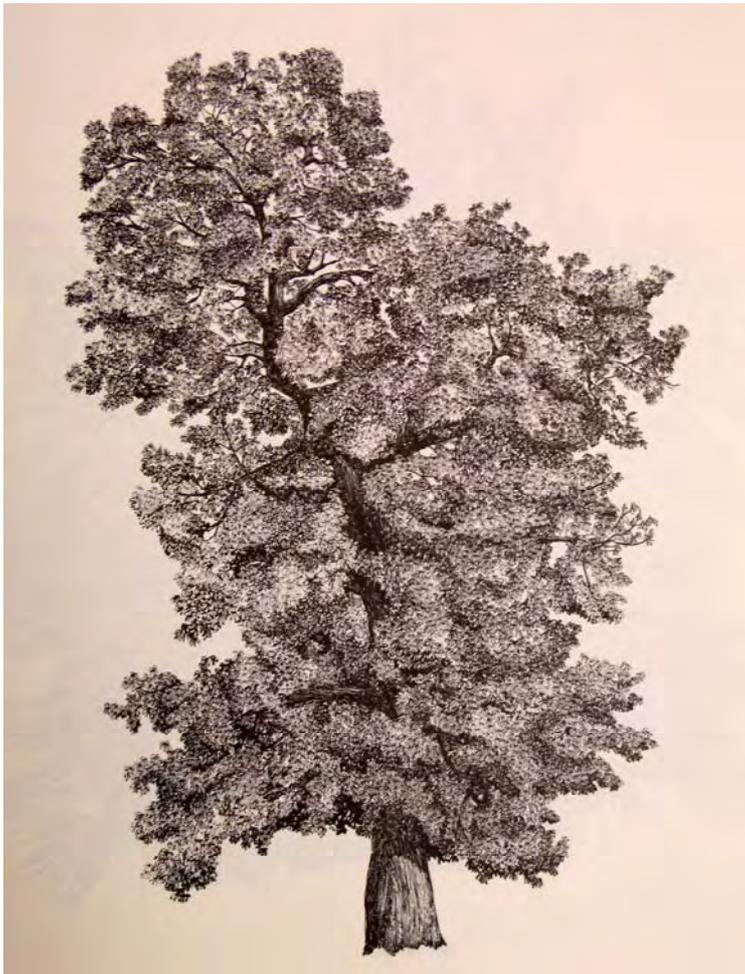
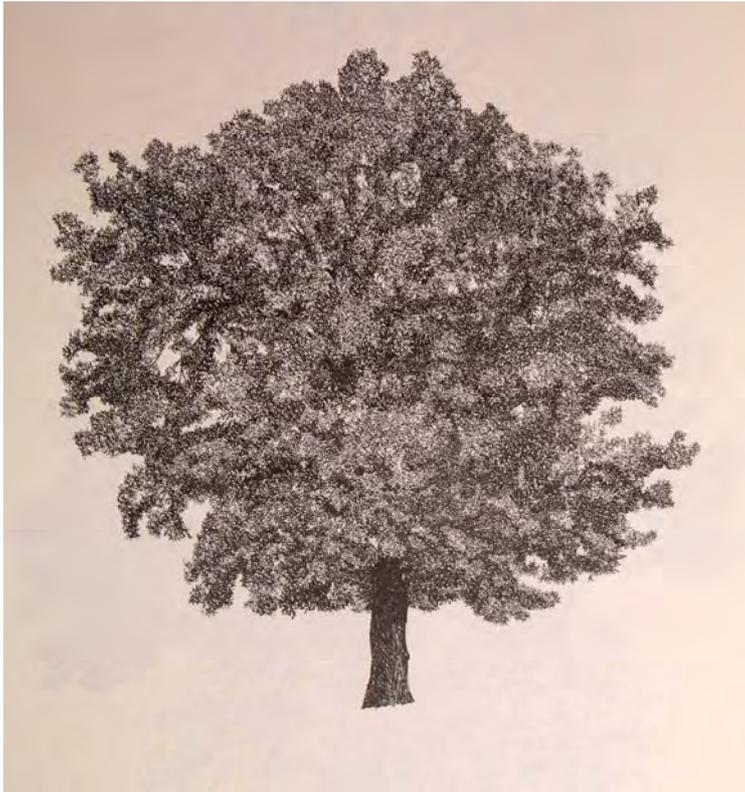
Il bosco, assieme al sistema delle acque, ha costituito sin dall'antichità un elemento di ricchezza economica oltre che spirituale per il territorio. Oggi il suo valore è prevalentemente ambientale e naturalistico e la sua conservazione è essenziale per la tutela degli assetti paesaggistici, geomorfologici e idrogeologici.

Il Piano Strutturale ha individuato nel territorio comunale tre diverse tipologie di aree boscate:

- 1- i boschi della Montagnola Senese: leccete e castagneti.
- 2- i boschi dei Poggi di Siena Vecchia e della Val di Merse
- 3- il Bosco dell'Ospedale nei poggi orientali







I boschi della Montagnola Senese

Boschi di latifoglie autoctone: le leccete ed i castagneti

I rilievi della Montagnola Senese costituiscono parte della Dorsale medio-toscana che percorre tutta la Toscana meridionale per degradare nella piana grossetana. Essi appartengono geologicamente alla Formazione della Breccia di Grotti composta prevalentemente da rocce calcaree di antica formazione.

*L'area boscata a nord del torrente Rosia è costituita essenzialmente da leccete (*Quercus ilex*) che prevalgono su un substrato calcareo ed in situazioni climatiche più secche ed aride. Appartenenti alla famiglia delle sclerofille sono dotati di piccole foglie coriacee e sempre-verdi.*

*Un'ampia area a boschi di castagno (*Castanea sativa*) si estende nell'area centrale attorno alla Pieve di Molli, mentre decisamente marginali sono i boschi di querce (caducifoglie o misti sem-preverdi e caducifoglie) presenti nelle aree prossime ai centri abitati di Sovicille e di Ancaiano, e nella zona di Montarrenti.*

Dall'alto disegni al tratto di un esemplare di leccio e di un albero di castagno.



Vedute aeree del Romitorio di Cetinale e dei boschi della Tebaide.

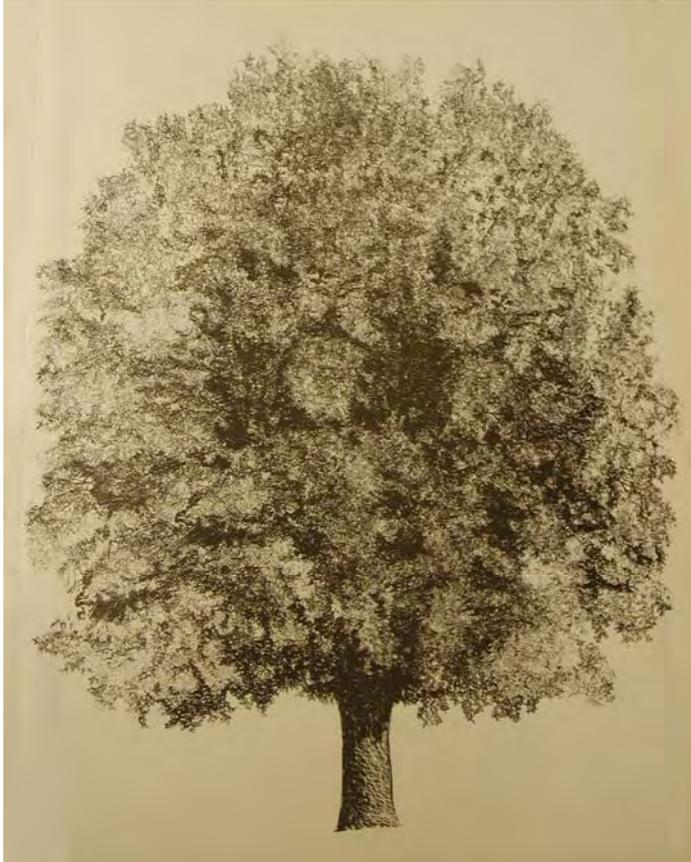
In epoca medievale i boschi della Montagnola, per il loro carattere di spiritualità, attirarono gli eremiti, soprattutto Agostiniani. Gli eremiti orientali disponevano di deserti reali, la Tebaide in Egitto, quelli occidentali trovarono un posto nelle foreste. A Cetinale, qualche secolo dopo, si battezzò il bosco della villa Chigi, parco della Tebaide, attrezzato con romitori, cappelle, statue sacre, forse anche per farsi perdonare qualche peccato carnale. Gli eremi agostiniani sono tutti esterni ai confini comunali, ma la foresta intera costituiva una riserva il cui sfruttamento era regolato e la cui conservazione era sorvegliata da istanze comunali.





Alla pagina precedente rappresentazione seicentesca con i boschi della Montagnola. Sopra paesaggio del bosco della Montagnola Senese; sotto boschi di castagno a Tegoia. L'area dei boschi era suddivisa in prese, secondo le quali si organizzava la rotazione dei tagli, ed ognuna era affidata alla custodia di una o due comunità rurali della Montagnola che la fiancheggiavano. Per esempio Lecceto era nella presa affidata a Toiano e Montarrenti era la comunità di riferimento dell'eremo di Santa Lucia. La città invece controllava direttamente la Selva del Lago, la foresta di Montefalcone dietro Rosia e Torri e i boschi fra Tocchi e Frosini. I grandi boschi di lecci e querce varie si interrompevano e si intervallavano con i coltivi (sementi e alberi da frutto) e con prati adibiti a pascolo e si completavano con i castagneti, necessari per l'edilizia cittadina e per l'alimentazione.





I boschi dei Poggi di Siena Vecchia e della Val di Merse
 Boschi misti di latifoglie autoctone e rimboschimenti di conifere

Dopo la Montagnola, passando il torrente Rosia dal famoso ponte della Pia, parte il primo sistema collinare della Val di Merse, bene individuato morfologicamente. Si tratta di un lungo crinale, con andamento nord sud, costituito da una serie di poggi che raggiungono i 525 metri (Poggio Siena Vecchia) per poi degradare nel fondovalle del Merse. Tali rilievi costituiscono la Dorsale Meridionale in cui affiorano le rocce silicee appartenenti al Gruppo del Verrucano e presentano un paesaggio più aspro e selvaggio rispetto a quello della Montagnola.

*Nei versanti est ed ovest, caratterizzati da terreni freschi e profondi, la copertura a bosco è costituita essenzialmente da querce caducifoglie: cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*), rovere (*Quercus petraea*) e farnia (*Quercus robur*). L'area sommitale è invece interessata da rimboschimenti di conifere, in prevalenza pino marittimo (*Pinus Pinaster*) e latifoglie. Gli impianti di conifere, introdotti dall'uomo per accelerare il processo di rimboschimento in seguito alla degradazione dei boschi misti, hanno alterato i caratteri originari di questi boschi.*



Nella pagina precedente due immagini di cerro, una specie quercina caducifolia riprodotta nel periodo primaverile-estivo e spoglia nel periodo invernale.

Sopra veduta aerea del limite a sud, lungo il fiume Merse, dei rilievi dei Poggi di Siena Vecchia. I boschi in prossimità del Podere Campalfi.

*A lato disegno al tratto di un esemplare di pino marittimo (*Pinus Pinaster*) usato per i rimboschimenti eseguiti nel dopoguerra per la difesa idrogeologica dei suoli.*



*Panorama dei boschi della val di Merse: promontorio alla Rocca di Orgia. Sotto disegno al tratto di rovere (*Quercus petrea*), bella e pregiata quercia presente nella Riserva Naturale della Val di Merse di cui costituisce una delle emergenze vegetazionali dell'area protetta.*



Il Museo del Bosco di Orgia



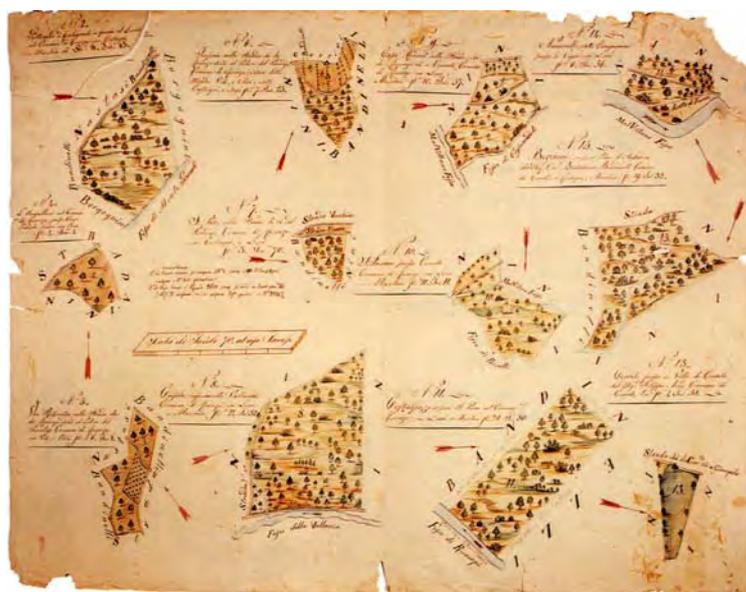
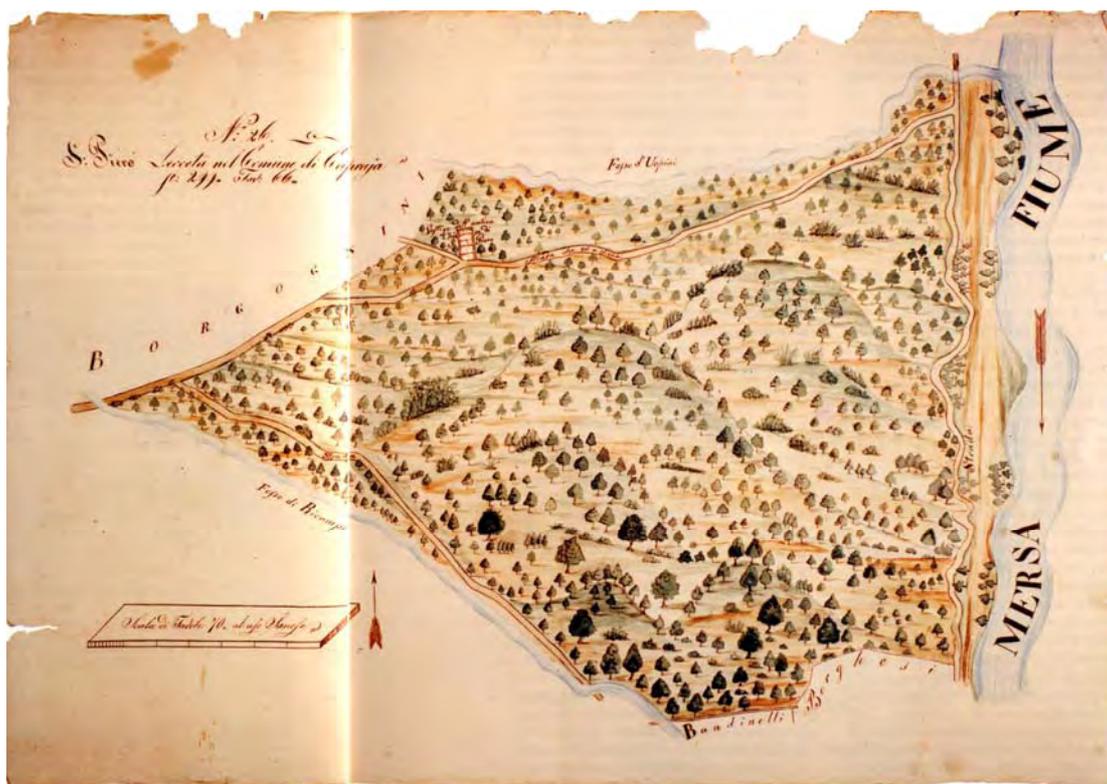
All'interno di boschi della Val di Merse è il Museo del Bosco di Orgia, che fa parte del Sistema dei Musei della Provincia di Siena, ed in particolare è stato il primo dei musei etnografici di detto sistema ad essere realizzato.

Allestito all'interno di un piccolo fienile in prossimità dell'abitato di Orgia il museo sviluppa il tema del bosco in particolare in relazione all'attività umana; attività che in questo territorio ha un'importanza non secondaria ed una valenza specifica.

Il museo del bosco è integrato da un laboratorio didattico ospitato all'interno delle ex scuole elementari di Orgia e da un articolato sistema di itinerari naturalistici che per la realizzazione lungo il percorso di strutture legate all'utilizzo del bosco assumono, anche una valenza etnografica.

Il museo è oggetto di iniziative specifiche rivolte a tutta la popolazione e di visite guidate e attività didattiche legate al mondo della scuola.

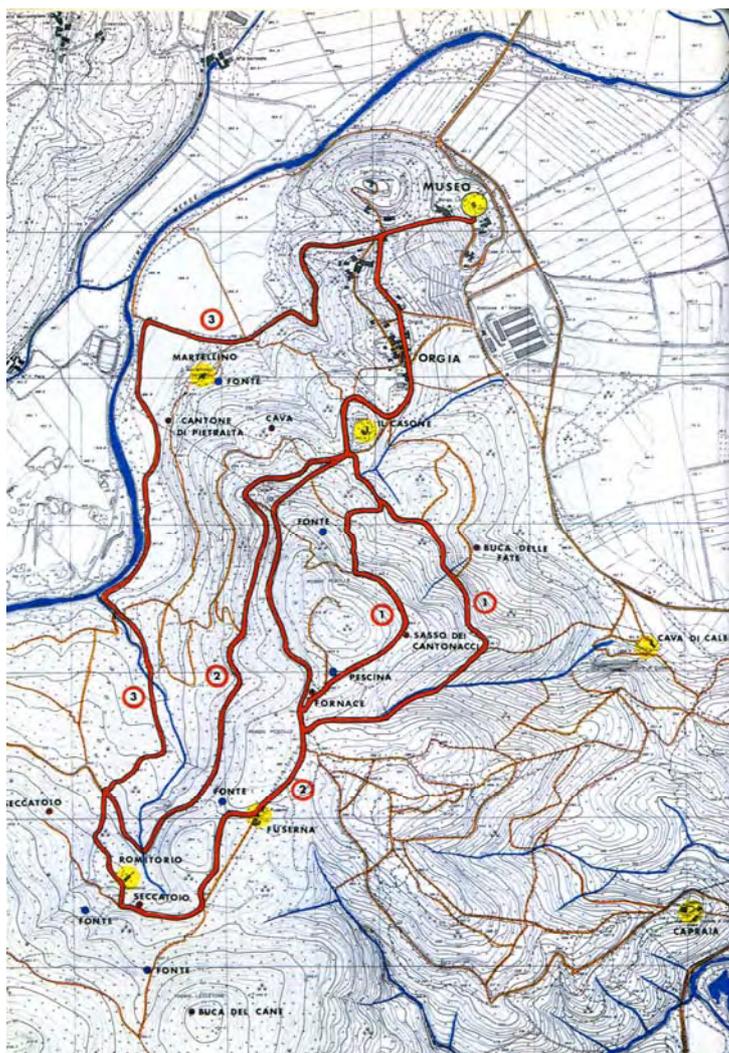




Le attività legate al bosco erano complementari all'agricoltura. I poderi al centro delle isole di coltivo, spesso strappate al bosco, si rapportavano ad esso che faceva parte del ciclo produttivo di questi luoghi. Anche il ciclo delle stagioni era scandito dal susseguirsi delle attività della mezzadria ed attività del bosco. In primavera ed in estate gli uomini erano impegnati nei campi, in

autunno ed in inverno, quando il lavoro del contadino si fermava, è nel bosco che si svolgevano tutta una serie di attività: la caccia, la raccolta di frutti (funghi, castagne) o di fascine. Il bosco della mezzadria era anche il luogo dove donne e bambini portavano a pascolare i maiali. Si tratta cioè di uno spazio conosciuto, di sentieri e percorsi che lo attraversano e inserito nell'universo del podere. Ma il bosco è anche il luogo dove la cultura contadina entrava in contatto con una realtà ben più dura. E' il mondo dei boscaioli e dei carbonai, lavoratori specializzati itineranti.

Nelle immagini poderi del bosco di Orgia in un Cabreo del secolo XVIII (fattoria di Cerreto a Merse).



Dal museo partono una serie di percorsi tematici che si sviluppano ad anello. Quelli collegati al Museo Etnografico del Bosco e della Mezzadria sono tre:

1. *Le Carbonaie.* Il percorso, ripercorre una vecchia mulattiera che collegava le piazze delle carbonaie e si sviluppa a sinistra del crinale di Poggio Pescille. E' interessante dal punto di vista antropologico, per la presenza delle piazze, di una carbonaia e di un capanno, ricovero di carbonai e boscaioli, ricostruiti, di una fornace per la produzione di calce. Dal punto di vista botanico per la successione di differenti tipi di vegetazione e faunistico per la varietà di specie animali presenti, oltre che paesaggistico.

2. *Il Romitorio.* Il percorso ripercorre la vecchia strada di Fuserna per poi proseguire fino al Romitorio. Si tratta di un

piccolo complesso costituito da un podere ed una chiesa, meta ogni anno a settembre di una processione ancora molto seguita dalla popolazione del luogo. E' interessante per la presenza di alcuni segni di attività tradizionali ormai scomparse come l'essiccazione delle castagne e la cottura della calce, oltre che per l'elevato contesto ambientale e paesaggistico, caratterizzato da una vegetazione varia e da un popolamento faunistico consistente.

3. *Il Fiume.* Il percorso ripercorre nella prima parte una vecchia strada che congiungeva Orgia e Brenna attraversando il fiume Merse. Di valore prevalentemente naturalistico è interessante per il rapido cambiamento paesaggistico: dal bosco ai campi coltivati al fiume. E' possibile confrontare ambienti degradati ad ambienti ancora intatti.

Di recente a questi percorsi ne sono stati aggiunti altri due:

4. *La passeggiata del Conte.* Si tratta di una passeggiata nel bosco che circonda il castello di Orgia e che in passato costituiva il parco della villa padronale. Il percorso, che attraversa l'oliveta terrazzata che circonda la villa, è interessante per il valore documentario delle colture agrarie tradizionali.

5. *Castiglion che Dio sol sa.* Il percorso, che raggiunge Brenna e attraversa il fiume Merse, è di interesse prevalentemente naturalistico, per gli ambiti di pregio attraversati. Ad esempio il tratto lungo il fosso Ricausa è all'interno della Riserva Naturale Provinciale dell'Alto Merse. E' anche di interesse storico paesaggistico per la presenza dei ruderi del Mulino di Ricausa e dell'insediamento di Castiglion Balzetti.

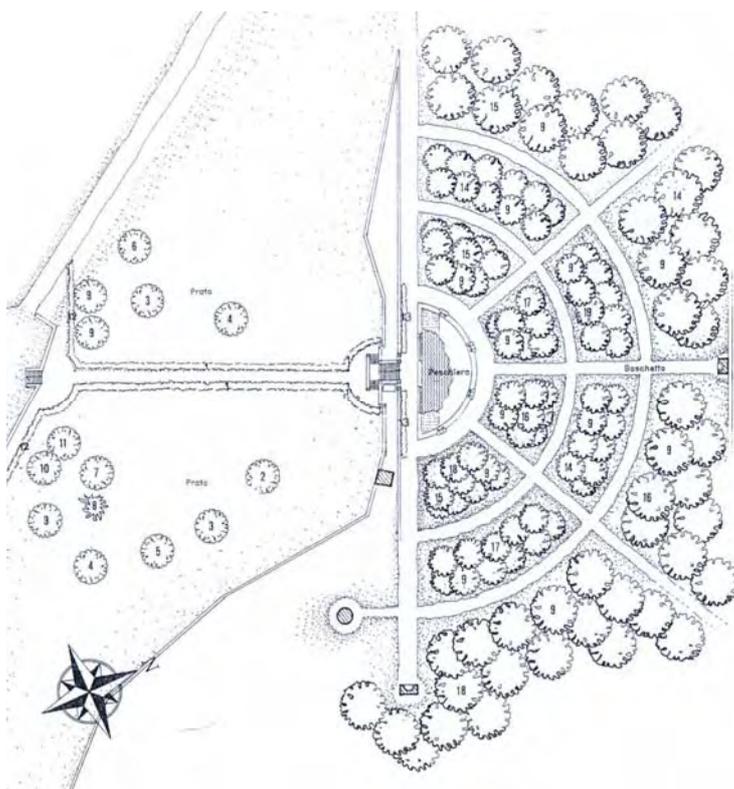
Le aree archeologiche



I siti archeologici documentano la frequentazione antica del territorio. Tra questi il più importante è costituito dalla necropoli etrusca di Malignano legata agli insediamenti dei colli intorno alla Piana di Rosia sorti alla fine del IV sec. a.C. Si trattava di popolazioni dedite all'agricoltura e all'allevamento e dipendenti culturalmente e politicamente dalla città di Volterra.

La necropoli (III e II secolo a.C.) è costituita da tombe a camera e a pozzetto scavate nella roccia calcarea. Le prime, circolari o rettangolari, presentano banchine laterali e spesso sono precedute da un corridoio di accesso (dromos). Sopra un'immagine dell'area archeologica attrezzata; sotto una delle tombe a camera con dromos.

Parchi storici e viali alberati



Veduta aerea del complesso della Villa di Celsa con il viale di collegamento al parco e scorcio della peschiera. A lato il rilievo del parco a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Siena e Grosseto. Sotto veduta prospettica del viale.

In epoca barocca il complesso della Villa di Celsa si arricchisce delle sistemazioni esterne dei giardini e del parco. Quest'ultimo, che si addentra nel paesaggio naturale del bosco, è anche denominato Bosco "Il Rocco". Un lungo percorso con siepi a catena lo collega la villa, secondo il gusto scenografico dell'epoca. Una peschiera semicircolare del seicento, incorniciata dal bosco retrostante, conclude la prospettiva del viale. Da essa si dipartono a raggiera i percorsi rettilinei del bosco, congiunti tra loro da due percorsi semicircolari.

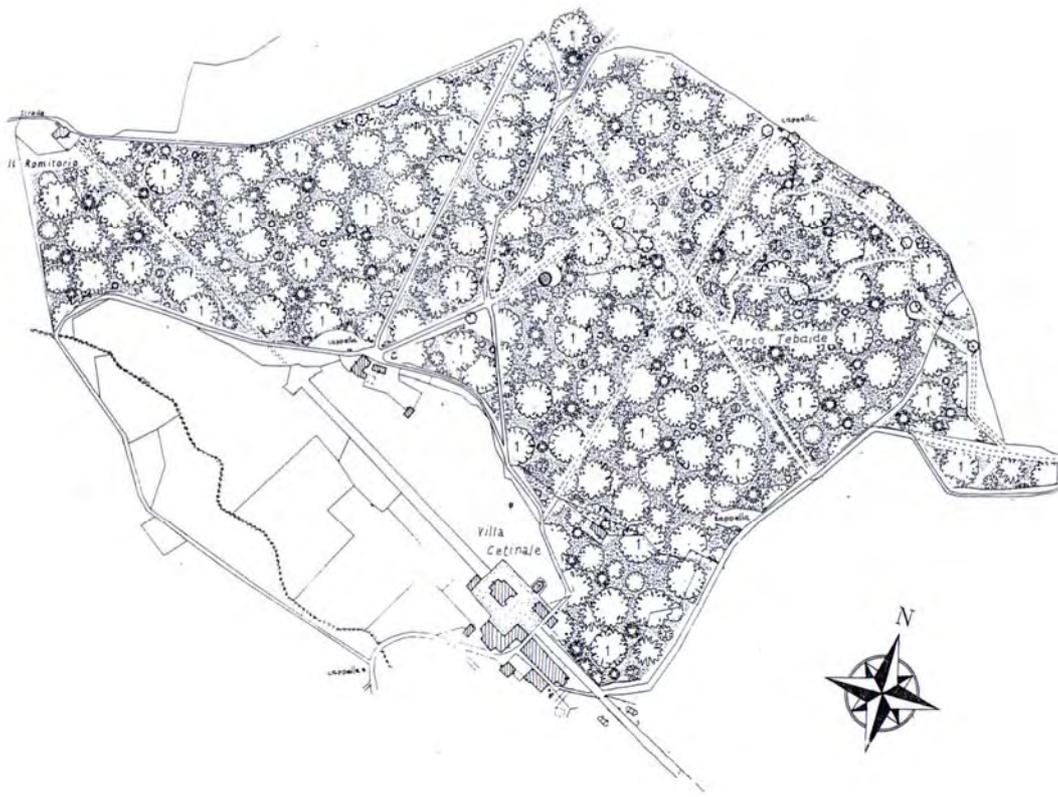




Veduta aerea del complesso della Villa di Cetinale con il fondale del “Parco della Tebaide”. Sotto il rilievo del parco a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Siena e Grosseto.

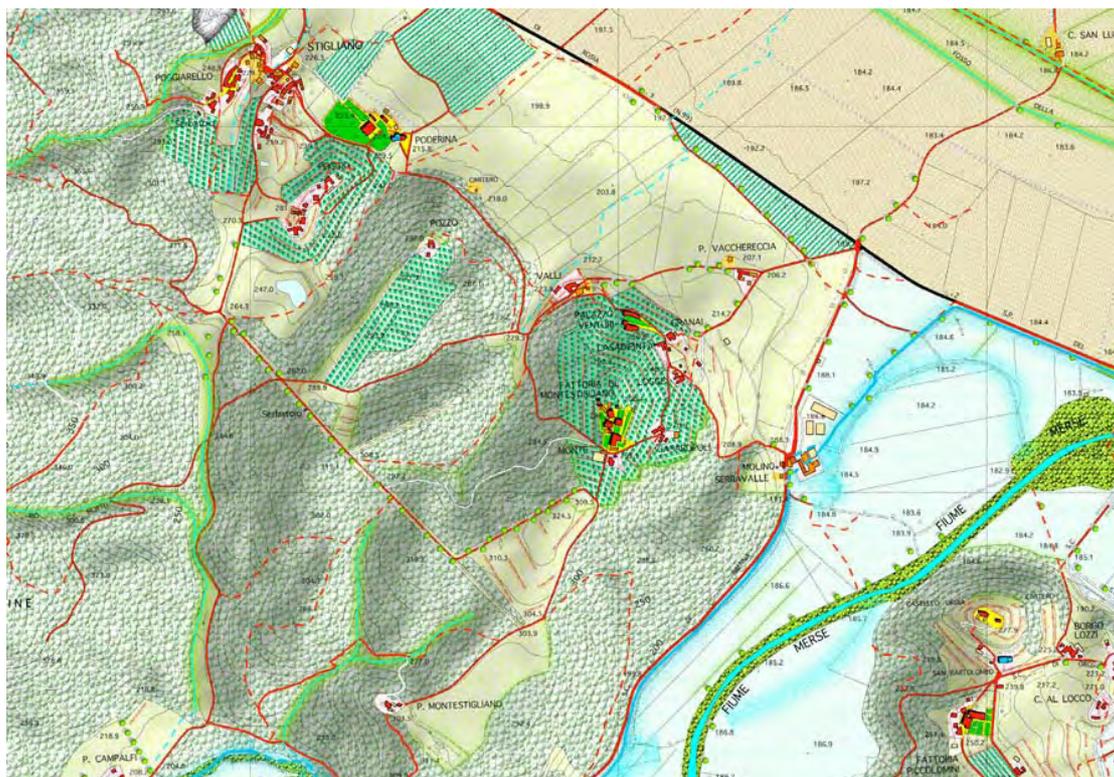
Eseguito tra il 1698 ed il 1705 su progetto di Carlo Fontana, il grande parco è improntato all’aspetto

scenografico proprio della cultura del tempo. Si tratta di una vasta area boschiva di lecci recintata da muri ed attraversata da numerosi vialetti. I due accessi principali sono segnati da antiporti in muratura dipinti, altri due accessi sono costituiti da semplici cancelli. Lungo i viali sono collocati bassorilievi e statue dei Santi Eremiti, mentre numerosi elementi scultorei segnano il viale principale. All’interno del parco si trovano anche una peschiera ed un piccolo laghetto artificiale. Tutto il complesso, della villa, dei giardini e del parco, è delimitato da un percorso segnato da sette cappelle ispirate ai sette dolori della Vergine. Una scalinata scavata nella roccia collega al Romitorio.





Vedute del lungo viale di cipressi nel parco della Fattoria di Montestigliano.



Particolare della tavola 25 Atlante delle permanenze e delle trasformazioni dove si vede il tracciato rettilineo del viale di cipressi.

Sotto il viale di lecci che porta al podere Montestigliano.

